

dam Regibaldi Comitis de Comitatu Tarvisi, & Coniux Uchoni Comitis, quæ professæ sum ego ipsa Matilda ex Natione mea Lege vivere Langobardorum, sed nunc pro ipso Viro meo Lege vivere Alamannorum.

CAMPO qui s'apre per indagare, cosa s'abbia da intendere, allorchè nelle vecchie Carte s'incontra la formola *Comes de Comitatu*, restando incerto, se significhi il Conte o sia Governatore o Signore della Città, o pure un Conte, che possedesse uno o più Castella in quel Contado e Distretto. In uno Strumento dell' Anno 1061. si legge *Garardo filius quondam Morando, qui fuit filius bo. me. Domini Garardi Comitis de Comitatu Imolensis*. Si offervi, che presso il P. Bacchini nella Storia del Monistero di Polirone è nominato *Ubertus filius quondam Arduini Comitis Parmensis*, ne gli Anni 1090. e 1095. E pure in due Strumenti di Reggio da me publicati e spettanti a gli Anni 1054. e 1062. si truova *Arduinus Comes de Comitatu Parmense*. E presso il Margarino Tom. 2. Conf. 119. del Bollario Casinense, è mentovato *Ubertus Comes, filius quondam Arduini, itemque Comitis de Comitatu Parmensi*, nell' Anno 1095. Adunque sembra che tal Formola veramente significasse chi era Conte della Città, se non che in que' tempi noi troviamo, che i Vescovi di Parma ottennero da gli Augusti *Parmensem Comitatum tam infra Urbem, quam extra*, come costa da i Documenti publicati dal Bordoni nel Tes. della Chiesa di Parma. Incerto è parimente, se la Formola *de Comitatu* senza la giunta di *Comes* significasse un Conte di esso Contado, o pure solamente il Luogo, dove quel Signore abitava. In uno Strumento del 1092. si vede *Adelaxe filia Ugoni Comes, & relicta quondam Widonis de Comitatu Parmensis*. In un altro del 1111. *Berta Filia quondam Gerardi, & relicta quondam Walfredi de Comitatu Trivixino*, fa una donazione. Abbiám veduto poco fa nominato in uno Strumento del 1098. *Comes quoque Walfredus, & Berta uxor ejus*. Adunque parrebbe, che il medesimo fosse stato il dire *Comes Tarvisinus, e de Comitatu Tarvisino*. Due Strumenti publicò il Bacchini nella Storia di Polirone. Nel primo dell' Anno 1045. è menzionata *Gisla filia Arduini filium quondam Attonis de Comitatu Parmensi*. Se quì si parla di Arduino mentovato di sopra, egli era *Comes Parmensis*, o pure *Comes de Comitatu Parmense*. Nel secondo spettante all' Anno 958. si legge *Atto filio quondam Attoni de Comitatu Parmense*, il quale confessa di avere ricevuto sessanta lire di denari *ab Adalberto qui & Atto Consobrino meo, filio quondam Sigifredi de Comitatu Lucensi*. Questo Adalberto Azzo è il Bisavolo della Contessa Matilda. Di Sigefredo suo Padre ecco ciò, che dice Donizone nel Libro I. Cap. 2. della Vita di Matilda.

*Atto fuit primus Princeps, astatus ut hidrus,
Nobiliter vero fuit ortus de Sigefredo
Principe præclaro Lucensi de Comitatu.*